

# Letta pedala in salita: l'addio al M5s divide ancora il Pd e i possibili alleati

I NODI

**Calenda teme la riapertura ai 5s e minaccia di sfilarsi**  
**Ma Bersani preme: «Niente fatwe, almeno proviamo a ricucire»**  
**Bettini nega di volersi candidare**

Il segretario dem pronto per il «tappone dolomitico». Non sono i sondaggi a frenarlo («Nessun destino è già scritto»), ma le tensioni nel suo campo. E lui, a sorpresa, non chiude a Iv

ROBERTA D'ANGELO

I sondaggi con i numeri impieosi rallentano una partenza già difficile per la macchina elettorale del centrosinistra, diviso tra veti, ritrattazioni e smentite. Il clima per Enrico Letta e compagni non è dei migliori, ma il segretario del Pd cerca di non scoraggiarsi e di caricare la squadra per il «tappone dolomitico tutto in salita» che è di fronte. «Nessun destino è già scritto, scriviamolo insieme!», arringa i volontari, a cui chiede di mobilitarsi «casa per casa». Il destino «si decide a

una settimana dal voto». Stesso slogan per i sindaci, chiamati a muoversi sui territori, facendo prevalere la conoscenza diretta delle realtà locali. Ma il vero problema è la coalizione. Nel Pd c'è la consapevolezza di non poter fare affidamento sulle incrinature del centrodestra: «Berlusconi e Salvini si sono consegnati a Meloni» e per lei «hanno mandato a casa Draghi», dice. Perciò occorre tessere la tela. E Calenda – che di fatto ha il partito potenzialmente più consistente nella sfera di centrosinistra – non è un facile interlocutore per il leader dem, pronto a recuperare Renzi: «Noi non mettiamo veti su nessuno nella nostra alleanza elettorale».

A pedalare con forza c'è Luigi Di Maio, con il suo schieramento «inclusivo», che continua a bacchettare i 5 stelle. Paradossalmente tra gli alleati probabili è quello che mette meno pensiero al leader di Azione. Calenda, infatti, è più preoccupato per la sinistra di Speranza e di Bersani, ma anche per quella interna al Pd, che continua a cercare un contatto con il M5s di Conte. L'ex ministro non si sente rassicurato da Letta, che in Direzione ha confermato la rottura irreversibile, ma senza rinnegare gli anni di governo insieme. Tanto meno Calenda ha gradito il ragionamento del segretario dem sull'impossibilità di condividere i programmi.

E allora l'ex ministro offre la sua versione: «Evitiamo populisti di ogni colore. Ci sono macerie da sgomberare prima di ricostruire. Aspettiamo interlocuzioni di merito». Quanto alla necessità di unire le forze perché la legge elettorale lo impone, la replica è altrettanto secca: «Al mio a-

mico Letta dico che nessuno è costretto a nulla» e tanto meno «alle alleanze. Decidi quello che vuoi fare». Per Letta, dunque, il M5s continua a essere il convitato di pietra. Ma ancora ieri il segretario del Pd sottolineava l'irresponsabilità di Conte per aver staccato la spina a Draghi. «Nella sala Verde di Palazzo Chigi – raccontava Letta – Landini ha vissuto un momento surreale: un governo che aveva impostato un lavoro di confronto con le parti sociali, per dare risposte agli italiani, fatto cadere per altri motivi, e che oggi tenta di dare risposte sapendo che sono fondamentali». Per Calenda potrebbe non essere ancora abbastanza, ma è certo che Azione, come Renzi, non nascondono la speranza (condivisa anche da buona parte del Pd) che il 26 settembre le urne decretino uno scenario senza una maggioranza e si possa richiamare Draghi a Palazzo Chigi.

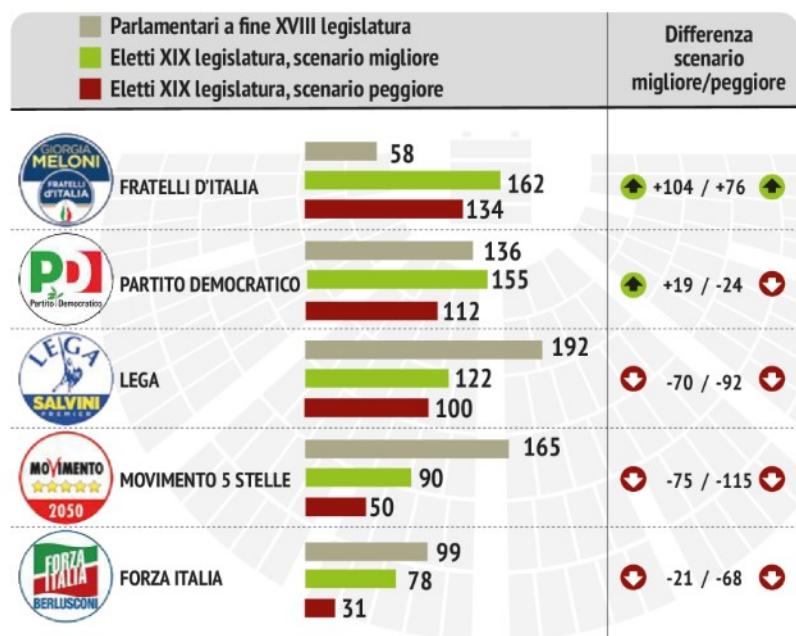
Dal Pd la capogruppo Debora Serracchiani spiega che «lavoreremo per un governo con quelle forze con cui ci candidiamo da questa parte del campo: abbiamo appena fatto una esperienza di unità nazionale con partiti molto diversi, finita male, non la replicheremo».

Il riferimento è senz'altro alla Lega e a quella Fi, con cui comunque Letta aveva detto di aver «lavorato bene». Mentre restano ancora sullo sfondo i 5s. Pier Luigi Bersani incalza sulla necessità di rialacciare il dialogo e «ritirare la fatwa. Non abbiamo fatto neppure un tentativo», dice. E lo stesso sostiene nel Pd Goffredo Bettini, che smentisce invece le voci di una sua candidatura in Parlamento. Si tratta di un falso, dice. Uno dei tanti che hanno già preso a girare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I SEGGI CHE I PARTITI RISCHIANO DI PERDERE



FONTE: Elaborazione Sole 24 Ore su sondaggio Ipsos del 16 luglio 2022

L'EGO - HUB